

## Nel fondo pensioni si potranno mettere i tfr

Primo sì alla previdenza integrativa. Garlatti: «2,5 miliardi di euro depositati in Friuli Venezia Giulia»

di **Elisa Coloni**

► TRIESTE

Via libera della giunta al disegno di legge che istituisce il Fondo territoriale di previdenza complementare della Regione. Ieri l'esecutivo Tondo riunito a Gorizia ha approvato il testo con cui di fatto nasce uno strumento innovativo che ha l'obiettivo di assicurare più elevati livelli di copertura previdenziale a tutti i lavoratori residenti in Fvg, di qualsiasi categoria, dai dipendenti pubblici a quelli del settore privato agli autonomi. Il provvedimento, che ora verrà trasmesso

per l'approvazione definitiva al Consiglio regionale (dove avrà una corsia preferenziale), è stato illustrato al termine della riunione di giunta dal presidente Tondo, dall'assessore per la Funzione pubblica Andrea Garlatti e dall'assessore al Lavoro Angela Brandi. Il funzionamento del fondo sarà simile a quello dei fondi privati offerti da banche e compagnie assicurative: i lavoratori potranno versare periodicamente una quota delle proprie entrate, per poter disporre, una volta in pensione, di un assegno più consistente di quello statale. Le varie riforme pensionistiche

che si sono succedute negli anni, infatti, avranno come conseguenza una progressiva diminuzione delle prestazioni, che per i giovani lavoratori dipendenti arriveranno a non più del 50% dell'ultimo stipendio, al 30% per quelli autonomi. La strada della previdenza integrativa sembra ormai indispensabile, ma nella nostra regione i numeri restano ancora bassi: gli iscritti a forme di previdenza complementare sono 121mila, di cui 44mila a fondi collettivi e altri 32mila a forme private. «L'istituzione del Fondo rappresenta un contributo importante del Fvg all'intero

sistema-Paese, che sta affrontando il nodo delle pensioni», ha affermato il governatore Tondo, mentre l'assessore Garlatti ha definito il nuovo strumento «un'innovazione istituzionale e un'infrastruttura sociale di rilevante portata per la nostra comunità». Sulla necessità di pensare alla previdenza complementare come a uno «strumento quasi obbligatorio» si è soffermata Angela Brandi. Secondo uno studio affidato all'Università di Udine, il potenziale bacino di aderenti è di 521mila lavoratori, ed è stato calcolato che nella fase di avvio potrebbero aderire circa 33mila residenti in regione, pari al 6,3% del totale. «La raccolta iniziale - ha spiegato Garlatti - si aggirerebbe quindi sui 60 milioni di euro all'anno». Ma ci sono anche altri aspetti interessanti. Primo: accanto ai versamenti volontari, al fondo potrà essere conferito in tutto o in parte il Tfr (che in regione si stima ammonti a 2,5 miliardi di euro), con agevolazioni alle imprese per diluire gli esborsi. Secondo: sono previste anche forme aggiuntive di assicurazione, per poter usufruire per esempio di un sostegno in caso di disabilità. Per l'erogazione delle prestazioni, sotto forma di rendita, il fondo regionale stipulerà una convenzione con una o più imprese di assicurazioni, che dovranno impiegare le risorse raccolte in investimenti prudentiali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Garlatti